

Turismo delle radici e ritorno degli oriundi in arrivo fondi Ue

MARISA INGROSSO

● Fondi Ue in vista per finanziare il turismo delle radici, cioè quella forma di turismo che spinge gli emigrati e i loro discendenti alla scoperta delle proprie origini e a visitare luoghi legati alla propria storia familiare. Il Comitato europeo delle Regioni (*assemblea politica composta da 329 membri titolari e 329 supplenti provenienti da tutti i Paesi membri e che sono stati eletti a livello locale o regionale, come sindaci o presidenti di regione; ndr*), durante la plenaria, a Bruxelles, ha adottato all'unanimità di inserire il turismo delle radici nel quadro dei fondi europei come leva di sviluppo economico, strumento di contrasto al depauperamento delle aree interne e sostegno alla memoria collettiva. Proprio dall'Italia meridionale (prima firma Giuseppe "Pino" Varacalli, consigliere comunale di Gerace, in provincia di Reggio Calabria), cioè da quella parte di Penisola che non soltanto è stata terra di emigrazione sin dalla fine del 1800 ma che ha continuato fino a oggi a patire di questa emorragia di vitalità sociale, culturale ed economica, è stato presentato il parere sulla «promozione del turismo delle radici per una rivitalizzazione locale sostenibile» che è stato adottato dal Comitato.

60-80 MILIONI DI POTENZIALI TURISTI - In Italia il 2024 è l'anno del turismo delle radici, ma quanti sono gli oriundi sparsi nel mondo e, in buona parte, legati alle regioni del Sud, come Basilicata e Puglia? Lo scorso novembre PugliaPromozione, con la collaborazione dei docenti dell'Università di Bari e degli esperti di Tecnopolis, ha realizzato il rapporto «Dai flussi migratori ai flussi turistici: il turismo delle radici in Puglia» (chi è interessato lo trova tra i Documenti nel sito Aret.regione.puglia.it). Vi si legge che «secondo la Federazione Ita-

liana Emigrazione Immigrazione, il numero dei discendenti di emigrati italiani nel mondo è stimato fra i 60 e gli 80 milioni. A inizio 2022 i cittadini italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) erano 5.806.068, pari al 9,8% degli italiani residenti in Italia (Fondazione Migrantes, 2022). Si trattava per il 21,8% di giovani (età compresa tra i 18 e i 34 anni) e per il 23,2% di giovani adulti (età compresa tra i 35 e i 49 anni). La presenza di nostri connazionali all'estero è soprattutto meridionale: 2,7 milioni, pari al 47% del totale degli italiani residenti in altre nazioni (Fondazione Migrantes, 2022). Questi emigrati ed i loro discendenti rappresentano una domanda potenziale enorme in termini turistici».

«PUÒ FARE LA FORTUNA DEI PICCOLI BORGHI MENO SVILUPPATI»

- Il gruppo di ricerca cui si deve questo rapporto era guidato da Vito Roberto Santamato che insegna Economia e gestione delle imprese turistiche e di marketing del turismo all'Ateneo «Moro». Il professore giudica «ottima la notizia che giunge da Bruxelles e in linea con la grande attenzione che c'è attorno al turismo delle radici e che interessa direttamente la Puglia in quanto è una

delle principali terre di emigrazione. Quindi, sicuramente, una grossa parte di "turisti delle radici" di prima di seconda e di terza generazione sono di origine pugliese. Un grande vantaggio potenziale per tutta la regione ma, in particolare, per i piccoli borghi interni, poco popolati ed economicamente poco sviluppati. La possibilità di ritorno di queste persone, alcune delle quali assolutamente alto spendenti, può costituire un'occasione di sviluppo per l'economia di questi territo-

ri».

«I PERIODI DI TURISMO DELLE RADICI SIANO CREDITI FORMATIVI ERASMUS»

-Varacalli, il primo firmatario della proposta adottata dal Comitato Ue delle Regioni, spiega che ora il neo Commissario al Turismo e trasporti, Apostolos Tzitzikostas, avrà la possibilità di lavorare per istituire una misura di finanziamento apposta da parte della Commissione europea «perché dotare di budget i territori è l'unico modo per poter sanare gap e costruire opportunità e sviluppo». Per Varacalli «il turismo delle radici può significare un metodo di destagionalizzazione del turismo, ma anche un modo di rivivificare e riqualificare i territori, soprattutto quelli interni e con un forte problema demografico». Il rappresentante locale calabrese, inoltre, chiede che «i periodi di turismo delle radici per gli studenti siano accomunati a un Erasmus, riconoscendoli come periodo di studio e formazione». Una proposta che piace molto anche al prof. Santamato. «Sono d'accordissimo. Tutto sta a controllare per bene come verrà fatto e spetta al ministero».

«Per ultimo - conclude - vorrei notare come in Puglia, dopo quella ricerca finanziata da PugliaPromozione (*il citato Rapporto; ndr*) non è seguito nulla. Mi piacerebbe che ci fosse un proseguo anche



perché davvero per tanti piccoli comuni il turismo delle radici può essere veramente una grossa occasione di sviluppo e oserei dire che, forse, per alcuni è anche l'unica occasione».

I MIGLIORI ACQUIRENTI DEL «MADE IN ITALY» - Secondo una indagine condotta in occasione di Ttg Travel Experience di Rimini da Cna Turismo e Commercio, Cna Agroalimentare e Cna Artistico e Tradizionale oltre 7 turisti stranieri su 10 mettono i prodotti del «bello e ben fatto» italiano tra i motivi trainanti del loro arrivo

nel nostro Paese. Una percentuale che sfiora il 100% tra i turisti che sono attratti dall'Italia alla scoperta, o riscoperta, delle proprie radici italiane.

In cima ai prodotti di richiamo c'è l'agroalimentare, seguito da abbigliamento, gioielli, tipicità artigianali (dalla ceramica al vetro, dal legno alla pietra). Il valore dei saperi e dei sapori alla base del Made in Italy, spiega Cna, rappresenta un magnete, oltre che per i turisti stranieri di origine italiana, sia pure lontana, anche per quelli che arrivano nell'ordine da Asia (Cina e Giappone principalmente), Usa e, in Europa, da Regno

Unito, Germania e Francia. Tassativo è, quindi, prepararsi a valorizzare anche commercialmente i prodotti tipici e a difendere il vero Made in Italy.

[La seconda puntata sarà in edicola domani]

ITALIANI NEL MONDO

La Fiei: si stima di 60-80 milioni il numero dei discendenti di emigrati

LA PROPOSTA

«I periodi di esperienza di questo tipo siano crediti formativi Erasmus»

ADOTTATO ALL'UNANIMITÀ

Durante la plenaria, a Bruxelles, il Comitato europeo delle Regioni ha chiesto di inserirlo nel quadro dei fondi europei

LA FORTUNA DEGLI «ULTIMI»

Il prof. Santamato (UniBa): sarebbe un'occasione unica di sviluppo dei piccoli borghi interni, poco popolati



VIAGGIATORI Un gruppo di emigrati biscegliesi durante la visita guidata alla "loro" città [foto d'archivio]



Peso: 55%